

Krzysztof Zanussi e la musica celtica dei Chieftains. Spettacoli e cultura al Meeting di Rimini

# ZANUSSI, LE DONNE, LA CRISI EUROPEA E GLI STRANIERI

ANDREA PIERSANTI\*

“Sto preparando un film per difendere le donne dal femminismo”. Il regista polacco Krzysztof Zanussi è uno degli ospiti della 32ma edizione del Meeting di Rimini, in corso di svolgimento in questi giorni. “Il Meeting è una straordinaria intuizione futurista. Il pubblico è italiano, nella maggior parte dei casi, ma gli ospiti vengono da tutto il mondo” dice ridendo mentre passano con rumore i numerosi componenti dei “Chieftains”, ambasciatori della musica irlandese e celtica. “Il Meeting è proprio questa confusione e questa continua contaminazione. Viviamo un momento strano - dice tornando serio -. Tutte le categorie dello spettacolo, della cultura e della comunicazione sembrano essere invecchiate precocemente. Sono diventate strutture rigide:

lo spettacolo in sala, il convegno, il concerto. Hanno poco a che vedere con la post modernità dell'epoca che viviamo. Il Meeting, per primo, più di trent'anni fa, ha avuto questa intuizione tipicamente futurista e futuribile. La cultura alta che si accompagna alla cultura popolare. Lo sport con la musica. Il cinema con il teatro. La filosofia con la politica. E ogni cosa è a contatto ed è pronta alla contaminazione con l'altra. È un evento assolutamente originale,

unico nel mondo intero. Viaggio molto e ho visto tante cose ma avvenimenti come il Meeting non ce ne sono. Io stesso ne sono stato così affascinato che da alcuni anni provo a riproporre lo stesso tipo di iniziativa anche in Polonia”. Zanussi è al Meeting come presidente del “Meeting Rimini Film Festival”, un

concorso di cortometraggi provenienti da tutto il mondo e

che da 4 anni è organizzato insieme con la Scuola di Visual Art di New York e con la Scuola di Cinema della Fondazione Milano. “Il contenuto degli incontri, così internazionale e così variegato, è molto interessante ma soprattutto è figlio dei tempi. Con il web e i nuovi strumenti della comunicazione, l'internazionalizzazione è inevitabile. Tutti sentiamo di essere più vicini di un tempo a tutti gli altri, grazie al progresso della comunicazione e al minor costo dei trasporti internazionali”. Ma questo è un bene o

un male? “La storia è come un pendolo. Se c'è una forza in una direzione, ne possiamo registrare un'altra nella direzione contraria. Siamo diventati così attaccati al nostro territorio e alle nostre

radici proprio perché questo progresso ci ha resi più distanti dal nostro ter-

ritorio e dalle nostre radici. Più piccolo ci sembra il mondo e più bisogno abbiamo di consolidare le mura della nostra casa. Qui però entriamo in conflitto con le leggi dell'economia che impongono la manodopera straniera nelle nostre fabbriche. Ci vorrebbe maggiore

chiarezza. Anche perché nell'invasione degli stranieri ci sono differenze. Alcuni possono sembrarci più vicini, per cultura o per religione. Altri invece ci sembrano e sono molto lontani da noi. L'Europa è stata fin troppo ottimista ad invitare così tanti stranieri e così

lontani dal nostro sentire. Adesso la pazienza è finita e la convivenza è difficile. Noi, in Europa centrale, abbiamo visto cosa è succes-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

so nei paesi vicini al Mediterraneo e stiamo cercando di evitare di fare lo stesso errore. Ma la cosa che più mi preoccupa è che ci stiamo dimenticando che la maggioranza deve sentirsi a proprio agio a casa propria. E' anche e soprattutto una questione di numeri. Se invito persone a casa mia, devo trovare la giusta misura per non sentirmi improvvisamente estraneo nella mia stessa abitazione. Potrei pro-

vare un forte sentimento di frustrazione e diventare aggressivo. Devo trovare la giusta misura quindi per non arrivare a sentirmi emarginato fra le mie stesse mura domestiche. Devo avere un luogo dove sentirmi a casa". E l'Europa? "Sono cresciuti gli egoismi nazionali, sono venuti a mancare gli ideali di unità europea e i cittadini si sentono minacciati dalle altre civiltà che premono alle nostre

porte. Queste sono le cose che mi fanno più paura, oggi. Il progetto europeo sta vivendo un momento di crisi. Non sono disfattista ma vedo che ciò che accade non è positivo". Il tuo prossimo film? "Le femministe mi attaccano perché sono cattolico. Sto preparando un film per difendere le donne dal femminismo. Io sono convinto che ci sia un femminismo buono e uno cattivo, come il colesterolo. Ecco, io

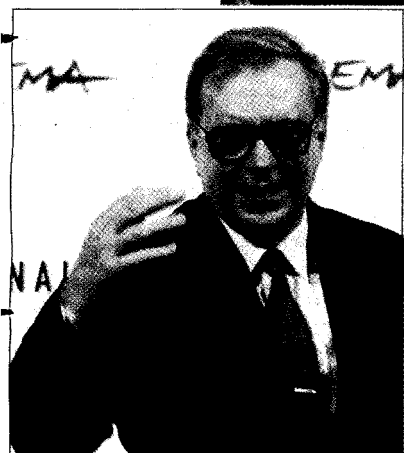
vorrei che le donne fossero difese dal cattivo femminismo. Il film sarà realizzato in Italia e Russia, almeno spero". Cosa vuoi dire ai giovani di oggi? "Giussani parla della casa illuminata ma abbandonata. Tornate a casa, ecco cosa vorrei dire. Tornate a voi stessi. Fate chiarezza dentro di voi per poter tornare ad esprimere, con maggiore chiarezza, i vostri sentimenti".

\*[www.lagiustadistanza.com](http://www.lagiustadistanza.com)

*"Sto preparando un film per difendere le donne dal femminismo". "Il **meeting di Rimini** è un'intuizione futurista".*

*"Gli stranieri in Europa sono troppi e sono troppo lontani dalla nostra cultura.*

*In Europa Centrale stiamo cercando di evitarlo". "Il progetto europeo è in crisi"*



Krzysztof Zanussi



# MUSICA IRLANDESE E CELTICA THE CHIEFTAINS, CONCERTO E SUCCESSO

Sono gli Ambasciatori della musica Irlandese e Celtica. Nel 1962, l'epoca dei primi Beatles, a Dublino, Repubblica d'Irlanda, cinque musicisti "folli" decidevano di mettere in piedi una band di "folk revival" denominata The Chieftains, i Condottieri, certi com'erano che le "jig" e i "reel" della tradizione celtica avrebbero trovato una dignitosissima collocazione accanto al rock e al beat allora imperanti. Si sono esibiti in un tripudio di folla al **Meeting di Rimini**. Un successo atteso. "I Chieftains non sono soltanto sopravvissuti al mutare del-

le mode e dei costumi musicali: hanno anche completamente ridefinito il concetto stesso di "irish", ha detto Joe Jackson. "È il giusto riconoscimento a quarant'anni di attività intensissima e straordinariamente intelligente, ed è anche uno scrigno pieno di gioielli rilucenti", ha spiegato Otello Cenci, responsabile degli spettacoli del Meeting. Ogni loro concerto è un happening, un evento che coinvolge il pubblico. Così è accaduto anche ieri sera con il pubblico varriopinto del Meeting che ha applaudito e danzato al ritmo della loro



musica e del Corpo di Ballo dei Chieftains, i bravissimi Jon & Nathan Platzke, gli straordinari ballerini di Ottawa Valley Dance, e la Irish Dancer Cara Butler.

